

# LAICI ORIONINI IN CAMMINO NELLA CHIESA DI PAPA FRANCESCO

Sant'Alberto di Butrio, 19 dicembre 2014

Il Papa è sicuro riferimento del cammino di tutta la Chiesa. Ma da noi Orionini deve essere seguito e amato con una passione e un'adesione speciali, animati dal nostro carisma specifico di "speciale fedeltà al Papa". Nella preghiera che recitiamo ogni settimana, chiediamo: "Tu ce lo hai dato per nostro pastore e maestro, dà a noi o Signore, la costanza di professargli sempre tutta la nostra docilità come figli e tutto il nostro amore". Don Orione spiegava che questa docilità e amore consistono nel "seguire sempre, in tutto e per tutto, gli insegnamenti di lui, non solo in materia di fede e di morale, ma in ogni cosa che egli, come Papa, insegna e comanda... anche i suoi avvertimenti, consigli e i suoi desideri".

Amare il Papa – Papa Francesco ora! - e quanto lui "insegna e comanda... anche i suoi avvertimenti, consigli e i suoi desideri": qui scatta l'orioninità che c'è in noi!

Non avvenga che noi Orionini, personalmente e istituzionalmente, continuiamo come prima, senza rispondere alle chiare indicazioni (e provocazioni) di Papa Francesco. Saremmo come "quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto" (Mt 11, 16-17).

Padre Bartolomeo Sorge, con rapide pennellate, ha definito la Chiesa di Paolo VI *dialogante*, quella di Giovanni Paolo II *trionfante*, quella di Benedetto *penitente* e quella di Francesco *evangelica*, una chiesa libera dalle mondanità, gioiosa del Vangelo, povera e serva, vicina alla gente, testimone della misericordia di Dio. C'è profonda e vitale continuità tra i due pontificati: solo una chiesa *penitente*, che riconosce i suoi peccati e la sua "mondanità" e vuole purificarsi (Benedetto XVI), può intraprendere un nuovo cammino di radicalità evangelica nel Signore (Francesco).

## QUALE CAMMINO "AL PASSO" DI PAPA FRANCESCO?

Papa Francesco ha messo la Chiesa nel cammino della fedeltà evangelica, con il suo esempio, con il suo impegno e anche con tanti messaggi e iniziative. Convoca a un cammino di conversione a Gesù e al Vangelo "sine glossa", accogliendo la volontà e le sorprese di Dio. Raccolgo alcuni orientamenti e tracce di cammino in base al magistero di Papa Francesco, di *Evangelii gaudium* in particolare.

### 1) *Cristiani centrati sull'essenziale*

**L'essenziale per noi è il "Solo Dio", il seguire Gesù Cristo, la testimonianza del Vangelo secondo il carisma.**

Qui è il cuore del dinamismo di rinnovamento della Chiesa promosso da Papa Francesco: "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù" (EG 1). Occorre partire e "ripartire da Cristo", vivere "gli stessi sentimenti di Cristo" (Fil 2,5), fino a conformarsi a Cristo ("non son più io che vivo, ma Cristo vive in me", Gal 2,20). Papa Francesco scrive: "non mi stancherò di ripetere quelle parole di Benedetto XVI che ci conducono al centro del Vangelo: «All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva»" (EG 7).

Per questo, all'inizio della sua Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, dice semplicemente: "Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare

oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta” (EG 3).

**Ci è chiesta una seria conversione al discepolato come condizione essenziale ed indispensabile per svolgere la nostra missione.**

Proprio a noi Orionini Papa Francesco aveva già raccomandato di essere “*discepoli missionari*” e “*pastori che si lasciano pascolare*”. Non pastori che sono autonomi o che possono essere assimilati a capi di ONG. La immagine di Gesù buon Pastore vi metta in questo tono di vita spirituale, di essere *conduttori condotti*, dove, in ultima istanza, è il buon Pastore che dà l’impronta. È il buon Pastore che in un certo modo determina il cammino che dovremo seguire” (*Al Capitolo*).

Il primo nostro compito e servizio è la *santità*, *l’essere di Dio*. Consiste nell’identificarci con Gesù, che ha messo al centro la volontà del Padre e le persone, prendendo l’*“odore delle pecore”*, usando misericordia e tenerezza, contemplando tutti e tutto con il suo sguardo benevolente e rispettoso.

Don Orione ci voleva non solo “centrati” ma “fissati” sull’essenziale: “*Già altre volte vi ho detto che per amare veramente il Signore, la Madonna, le cose sante, la Chiesa, bisogna farsene quasi una fissazione... Noi dobbiamo essere fissati unicamente in quello che riguarda l’amore e la gloria di Dio e della Vergine Santissima e la salvezza delle anime... Qual era lo stato della Madonna verso Gesù? Voi lo sapete: non viveva altro che per Lui! Non parlava che di Lui e per Lui, soffriva e pregava volentieri per Lui; direi, pensava quello che pensava Gesù - se gli fosse stato possibile - tanto il suo amore desiderava essere vicino in sentimenti, pensieri e affetti a quello di Gesù... vivere all’unisono, in tutto, con Gesù*”.

## **2) Cristiani che sono autorevoli perché sono autentici.**

**La nostra credibilità è legata alla corrispondenza delle parole e dei gesti con la verità della vita.**

Dall’*autenticità* viene l’*autorevolezza*, dall’*autorevolezza* viene la *parresia* e la *gioia dell’evangelizzazione*, “non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile” (EG 14).

Papa Francesco denuncia e chiama per nome le più comuni espressioni della “mondanità spirituale” (EG 93-99), che “consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana e il benessere personale”.

Ognuno di noi deve stare attento a “non conformarsi alla mentalità di questo secolo” (Rm 12,2) e a custodire la propria trasparenza interiore, scrostandosi di dosso le “mondanità” a cui è più soggetto, per essere se stesso, cioè più di Dio.

Parlando direttamente a noi Orionini, Papa Bergoglio ha indicato in particolare: “La vostra carità è segnata, deve essere segnata, dalla *povertà*. Vivete giorno per giorno della Provvidenza... Non ingrossate le casse, perché, nel fondo, quando ingrossiamo le casse, mettiamo la nostra speranza lì. E se voi mettete la speranza lì, perdetevi la cosa più genuina che è la *speranza nella Provvidenza di Dio*. È la cosa più genuina che vi ha dato il Fondatore”.

Papa Francesco teme la mondanità religiosa più di ogni altro male della Chiesa: “Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali! Bisogna evitarla mettendo la Chiesa in movimento di uscita da sé, di missione centrata in Gesù Cristo, di impegno verso i poveri”. È quanto sta facendo. È una caratteristica della Chiesa promossa da Papa Francesco.

## **3) Cristiani che si esprimono con profonda umanità.**

**Siamo invitati a non conformarsi alla cultura dello scarto, riconoscendo e difendendo e avendo misericordia verso le persone; siamo chiamati ad avere il coraggio di esprimere tenerezza, soprattutto verso i più deboli e svantaggiati.**

Papa Francesco aveva già spiegato a noi Orionini, che stavamo per celebrare il Capitolo del “*Solo la carità salverà il mondo*”, come reagire alla cultura dello scarto: “Voi sapete che state in questo sistema mondano, paganizzato: ci sono quelli che ci stanno (*caben*) e quelli che non ci stanno (*no caben*); quelli che non ci stanno nel sistema... sono di troppo (*sobran*), e quelli che sono di troppo sono di scarto. Queste sono le frontiere esistenziali. Lì dovete andare voi. Non con i soddisfatti, con le persone ben sistemate, con quelli a cui non manca niente. No, alle frontiere esistenziali.... Ciò significa perdere tempo per il ritardato mentale, per l'infermo, ed il terminale; perdere il tempo, consumare il tempo con loro, perché sono la carne di Gesù”.

Noi Orionini siamo educati ad essere umili, a comprendere i limiti e bisogni altrui e a fare “qualcosa” ricercando pazientemente la verità e il bene: “dove finisce la mano dell'uomo, lì comincia il braccio di Dio”. Papa Francesco parla di “rivoluzione della tenerezza” (EG 88), di “tenerezza combattiva” (EG 85), di “tenerezza eucaristica”.

“Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la carne sofferente degli altri... che accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza” (EG 270).

Tutti ammiriamo in Papa Francesco la sensibilità alla dimensione personale delle relazioni: offre il caffè alle guardie, porta la sedia a un vigile, dona il panettone agli operai, telefona alle persone più diverse, ecc. Le nostre relazioni comportano programmi, ruoli, discorsi... non dovremmo però perdere i rapporti personali e i gesti di carità personali e diretti.

#### 4) *Cristiani che camminano con i fratelli*

Come Gesù con i discepoli, camminiamo sulla strada con i fratelli, specialmente quelli delle periferie esistenziali, i “*desamparados*” con termine spagnolo divenuto caro anche a Don Orione. È un punto qualificante della Chiesa che Francesco sta promuovendo. È un punto qualificante del carisma orionino cui convertirci decisamente.

“L'ambito in cui voi dovete lavorare è *la strada*. Dio vi vuole *callejeros*, di strada, nella strada”, ha detto proprio a noi questo Papa. “San Pio X inviò Don Orione fuori Porta San Giovanni, nella strada, non nella sacrestia. Per favore, che Dio vi liberi dal... contemplarvi l'ombelico. No, nella strada. Il luogo, l'ambito è la strada, la strada nel senso più simbolico della parola, cioè, dove si giocano le periferie della vita”.

“Nella strada” significa una collocazione ambientale e ancor più interiore.

A noi Orionini risuona il ben noto “*fuori di sacrestia*”.

Come dobbiamo essere pastori “nella strada”?

Ricorrendo all'immagine del buon pastore, Francesco risponde: “A volte si porrà **davanti** per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo. Altre volte starà semplicemente **in mezzo** a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa. E in alcune circostanze dovrà camminare **dietro** al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e – soprattutto – perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade” (EG 31).

Papa Francesco osserva che molti cristiani “sviluppano una sorta di complesso di inferiorità, che li conduce a relativizzare o ad occultare la loro identità cristiana e le loro convinzioni. Non si deve avere paura di stare dentro alle situazioni della gente, davanti con la propria identità umile e autentica, con audacia e santa intraprendenza; non si deve “soffocare la gioia della missione in una specie di ossessione per essere come tutti gli altri” (EG 79).

Con Don Orione e con il Papa di oggi, noi Orionini siamo chiamati a “scoprire e trasmettere la *mistica* di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio” (EG 87).

### 5) *Cristiani che fanno la volontà di Dio e non protagonisti autocentrici*

**È indispensabile “ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola, per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo *lectio divina*” (EG 152).**

Siamo immersi in un mondo di molteplicità e confusione di idee e di molte chiacchiere. Occorre praticare l’*esercizio del discernimento evangelico*, nel quale si cerca di riconoscere – alla luce dello Spirito – quell’*appello*, che Dio fa risuonare nella stessa situazione storica” (EG 154).

“La sapienza del discernimento riscatta la necessaria ambiguità della vita e fa trovare i mezzi più opportuni, che non sempre si identificano con ciò che sembra grande o forte. Il discernimento si realizza sempre alla presenza del Signore, guardando i segni, ascoltando le cose che accadono, il sentire della gente, specialmente i poveri”.

È un processo che chiede pazienza e tempo, ascolto e dialogo, libertà interiore, spirito di fede e coraggio di assumere decisioni secondo la propria responsabilità.

Papa Francesco lo sta attuando nella vita della Chiesa, promuovendo dinamismi e strutture per la partecipazione e la consultazione, con particolare attenzione alla comunione con i laici, che “sono semplicemente l’immensa maggioranza del popolo di Dio” (EG 102), e all’*indispensabile apporto della donna*” (EG 103).

“*Sto a vedere che carta mi gioca il Signore*”, diceva Don Orione; significa “saper leggere negli avvenimenti il messaggio di Dio”, “ciò che il Signore mi chiede in questa circostanza” (EG 154).

La ricerca della volontà di Dio implica sempre una dimensione comunitaria, un confronto con gli altri fratelli di cammino (marito, moglie, famiglia, amici, il gruppo, il parroco, il confessore...). Don Orione ci ricorda che “*nella vita cristiana non si fa mai molto se non quando si fa molto la volontà di Dio*” e che “*Figli della Divina Provvidenza significa figli dell’obbedienza*”.

### 6) *Cristiani che vivono la carità verso i poveri.*

**Siamo invitati a vivere e promuovere la “cultura dell’incontro” come stile di vita ecclesiale e sociale, con gesti di prossimità specialmente verso gli ultimi, i deboli, i malati che sono in mezzo a noi la carne di Cristo.**

Rivolgendosi a noi Orionini, nel 2009, il card. Bergoglio ricordò che “la frontiera esistenziale di Dio è il Verbo venuto nella carne, è la carne del Verbo. È questo che ci salva da ogni eresia, dalla gnosi, dalle ideologie, ecc. Cercate la carne di Cristo lì... Quello che voi fate, per esempio nei Cottolengo; quello che fate con i bambini di strada non fa notizia, non interessa al mondo, perché questo è materiale di scarto. Sono le frontiere esistenziali. Lasciatevi condurre dal buon Pastore verso questa frontiera esistenziale per esprimere l’amore e la carità”.

Don Orione ci ha trasmesso la coscienza che quando compiamo uno dei tanti gesti o uffici nelle opere di carità, noi facciamo opera di evangelizzazione, perché “*la carità apre gli occhi alla fede e riscalda i cuori di amore verso Dio*”.

“Dal cuore del Vangelo – scrive il Papa - riconosciamo l’intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l’azione evangelizzatrice” (EG 178).

Il servizio della carità è parte integrante della vita della Chiesa. Infatti, «*L’intima natura della Chiesa* si esprime in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (*kerygma-martyria*), celebrazione dei Sacramenti (*leiturgia*), servizio della carità (*diakonia*). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l’uno dall’altro» (*Deus caritas est*, 25).